

◆ **Perplessità di Mantovano:**
«Cosi' come viene enunciata
è una riforma fumosa»

◆ **Leoni: «Mi sembra un'ottima idea
anche se sarà necessario precisare
meglio le mansioni della figura»**

Scontro sul semi-giudice Sì dei Ds, An contraria E Di Pietro spara bordate sul giudice unico

ROMA Alleanza Nazionale va all'attacco del «semi-giudice» e Di Pietro spara nuove bordate sul giudice unico. Cominciamo dalla prima figura, una sorta di collaboratore del magistrato. Proprio le mansioni che il Guardasigilli vorrebbe attribuire alla nuova figura, creano i primi dissapori con l'opposizione: «Mi sembra una cosa un po' generica - afferma Alfredo Mantovano, responsabile giustizia di An - così come viene enunciata dal Ministro Diliberto nell'intervista a "L'Unità", perché da tempo si parla, da oltre 20 anni, della creazione dell'ufficio del giudice, ma così come viene enunciata dal Guardasigilli lascia molto perplesso: mi sembra che sia una sorta di parallelo all'interno della magistratura, rispetto al meccanismo in funzione alla Corte Costituzionale, dove i 15 giudici che la compongono hanno, ciascuno, la possibilità di far assumere 2-3 magistrati che svolgono le ricerche e a volte redigono materialmente anche le sentenze». Alla Corte Costituzionale, il fatto si giustifica - prosegue Mantovano - perché sono solo in 15 e si trovano a gestire una mole di lavoro straordinaria; per la magistratura mi sembra un po' eccessivo. Invece chiederò al ministro maggiore precisione, perché i temi sono un po' fumosi e poi comunque ci sono degli atti che sono propri del magistrato e, del giudice, in mo-

do particolare e che non possono essere surrogati da nessuno». Per Mantovano, invece, «il collaboratore del giudice potrà svolgere un'attività di ricerca».

Positivo, invece, il giudizio del responsabile della giustizia dei Ds, Carlo Leoni. «Molto bene - esordisce - mi pare un'ottima idea anche se sarà necessario precisare ancora meglio le mansioni di questa figura. Però mi sembra un'idea molto giusta perché, da un alto qualifica in quanto il personale che già c'è e dall'altro, nella prospettiva, potrà prefigurare l'assunzione e l'ingresso nel circuito dell'attività giudiziaria, di numerosi giovani. E poi, soprattutto, darà un contributo importante per snellire e rendere più celere e rapida l'attività degli uffici giudiziari. Quindi mi pare che sia un'idea molto buona». «Ovviamente - conclude Leoni - a questo incarico potranno concorrere anche gli attuali cancellieri che sono già in servizio nei vari distretti giudiziari».

Nella rubrica di "Oggi", invece, l'affondo di Di Pietro contro il giudice unico: «Qualsiasi persona normale si chiede la ragione - scrive l'ex pm - per cui è stato previsto il compromesso della fine dell'anno per ultimare i processi in corso con la vecchia normativa. Perché così le forze politiche del centrosinistra hanno potuto salvaguardare la faccia dimostrando che non varavano una legge ad hoc per far ricominciare da capo il processo Previti e, nello stesso tempo, il centrodestra ha dato a Previti la chance di arrivare a fine anno senza che la sua udienza preliminare si riesca a completare, e quindi si dovrà inelutabilmente ricominciare tutto da capo».

Dottor Martone, proprio l'Anm per prima aveva ipotizzato la creazione di questa nuova figura professionale: qualcosa di più di un cancelliere e molto di meno di

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Il termine *semigiudice* non gli piace, ma l'idea di un collaboratore stretto del magistrato, di un suo braccio destro, che sia in grado di seguire le diverse «fasi di lavorazione» del processo, questa sì, potrebbe andar bene. Antonio Martone, presidente dell'Associazione nazionale magistrati preferisce parlare di «ufficio del giudice» a proposito di questa nuova figura professionale, ipotizzata da ministero e sindacati.

E spiega: «È una proposta che avevamo rinnovato di recente, proprio negli incontri con il ministro Oliviero Diliberto e abbiamo preso atto con soddisfazione che la direttiva ministeriale, per quanto riguarda il contratto integrativo, la prevedesse e anche dell'accettazione di questa proposta da parte delle organizzazioni sindacali».

Dottor Martone, proprio l'Anm per prima aveva ipotizzato la creazione di questa nuova figura professionale: qualcosa di più di un cancelliere e molto di meno di

L'INTERVISTA ■ ANTONIO MARTONE, presidente dell'Anm

«Bene, ma troviamogli un altro nome»

un magistrato. Ci spiega in cosa dovrebbe consistere?

«Diciamo che il cancelliere ha delle funzioni sue proprie. Qui si tratta invece di individuare un soggetto che collabora con il giudice, che lo può liberare di tutta una serie di incombenze di carattere amministrativo e che può svolgere un'attività anche di preparazione dell'attività giurisdizionale».

Ad esempio?

«Per esempio la verifica di tempestività di atti, tutte le attività preparatorie, le attività paragiurisdizionali o la stesura di atti sulla base di schemi predisposti dal giudice o

tutte le verifiche di carattere contabile, la preparazione della bozza del capo di imputazione per i reati minori. Insomma, qualcosa di più di un segretario, ma che non sostituisce le funzioni del magistrato».

Ma queste funzioni già oggi in buona parte sono delegate alla polizia giudiziaria o a personale amministrativo...

«Il problema è proprio questo: la polizia giudiziaria deve svolgere le indagini e non essere gravata di altre mansioni. In effetti, ad esempio a Roma, per tanti anni come sono andate avanti le preture e anche le procure? Con l'aiuto dei vigili

È una proposta che avevamo rinnovato di recente: un ufficio del giudice



urbani, che magari non svolgevano compiti di istituto, ma in molti uffici davano una mano al giudice. Ma questa era una patologia del sistema, che serviva a sopperire a delle carenze».

A suo parere, l'istituzione di questa nuova figura professionale, potrebbe anche prefigurare la creazione di un nuovo canale per l'accesso in magistratura?

«Ecco, su questo non sarei proprio d'accordo e non solo a titolo personale. Direi che compatibilmente, l'Anm è contraria a qualunque forma di reclutamento in magistratura, che non sia il concorso nazionale ordinario, aperto a tutti. Certamente può servire alla preparazione di un aspirante magistrato. Non c'è niente di male se un giovane, che ha bisogno di guadagnare, svolge queste attività e poi, al momento opportuno fa il concorso in magistratura. Sicuramente un tirocinio di questo tipo gli può essere utile anche per la preparazione all'esame, può servire a fare esperienza, a prepararsi, ma non può essere un canale privilegiato. Personalmente sono contrario a qualunque forma di reclutamento straordinario».

È indispensabile una laurea in giurisprudenza per far parte dell'ufficio del giudice? Forse, un bravo cancelliere, non laureato ma con anni di esperienza alle spalle potrebbe svolgere questo compito meglio di un neolaureato...

«Ne sono convinto anch'io. Per ora si è parlato della laurea come uno dei requisiti richie-

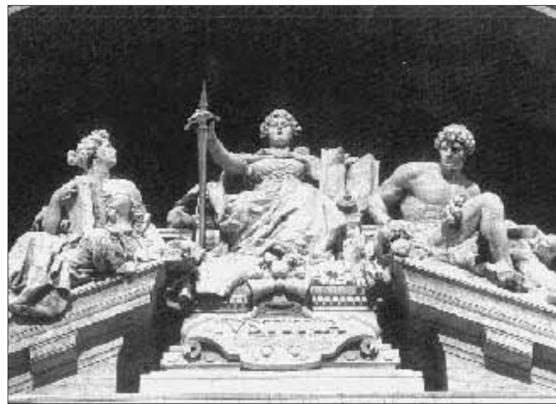
sti, ma in effetti si potrebbero prevedere anche dei corsi di formazione per consentire al personale amministrativo di passare a funzioni di questo tipo».

Come si organizza la formazione per i magistrati altrettanto si potrebbe fare per queste nuove figure professionali. Io credo che il cancelliere, non laureato, ma con una lunga esperienza professionale potrebbe essere un valido collaboratore del giudice. E addirittura queste funzioni potrebbero essere svolte anche da ricercatori universitari. Qualche anno di collaborazione col giudice completerebbe la loro formazione perché non dimentichiamo che il diritto, oltre a studiarlo sui libri bisogna applicarlo, se no si crea un iato tra teoria e pratica».

Insomma, si tratta ancora di un'ipotesi da mettere a punto, almeno per quanto riguarda i requisiti richiesti...

«Direi che un primo passo si è fatto, dando parere positivo a questa proposta».

Per il resto mi sembra che il ministro Diliberto sia orientato a darle gambe su cui camminare».



Esterno del «Palazzaccio» a Roma con il gruppo scultoreo rappresentante la giustizia Livio Senigallies

Guazzaloca: «Nessuna revisione storica» Non cambia la manifestazione del 2 agosto. Dimissionato capogruppo An

DALLA REDAZIONE MAURIZIO COLLINA

BOLOGNA Il sindaco Guazzaloca l'ha promesso: «Per la manifestazione del 2 agosto avevo già assicurato che nulla sarebbe cambiato e nulla cambierà». Ed è stato di parola, nonostante che una parte di An l'abbia tirato per la giacca: nessuna revisione storica sulla verità giudiziaria della strage alla stazione (85 morti e 200 feriti), celebrazioni nel segno della memoria, della partecipazione e della qualità culturale. Ieri il programma è stato presentato in Comune, artisti di spicco la sera del 2 agosto in piazza Maggiore saranno i chitarristi Larry Coryell e Al Di Meola. È stato invitato il presidente della Repubblica Ciampi, ma sembra che non ci sarà e probabilmente interverrà un ministro.

In realtà però molto è cambiato anche per questo 2 agosto 1999, a 19 anni dalla strage. Ad accendere l'ennesima polemica era stato il capogruppo di An in consiglio Massimiliano Mazzanti. Con una lettera al sindaco in cui si chiedeva «di cercare la verità in direzione diverse da quelle prese finora». Guazzaloca, dopo aver già risposto al mittente la lettera, ieri durante la conferenza stampa ha considerato «legittimo» l'intervento di Mazzanti, «così come è legittimo che le istituzioni svolgano il loro compito, consapevoli del loro ruolo, senza che ci siano commistioni». Una frase sobria, come è nello stile del sindaco.

Ma a pochi metri di distanza, nella sala del gruppo di Alleanza Nazionale, si stava consumando la resa dei conti nel partito di Fini. In una riunione accesa è stata presen-

tata una mozione di sfiducia verso il capogruppo Mazzanti, passata con 4 voti su 7. Una mozione che costringe dunque l'autore della lettera a Guazzaloca alle dimissioni da capogruppo. «Mi hanno accusato di aver fatto arrabbiare Guazzaloca e di aver messo in difficoltà il partito - dice lo stesso Mazzanti - Ma tutti in An sapevano di quella lettera. Pago io per tutti, hanno voluto portare la mia testa a Guazzaloca». Fallisce dunque l'assalto di An, l'ennesimo, alla sentenza del 2 agosto. Ma l'associazione familiare delle vittime, che di questi assalti e polemiche ne fa volentieri a meno, chiede che la manifestazione non venga più strumentalizzata. E ieri il presidente dell'associazione Paolo Bolognesi l'ha richiesto ufficialmente: nessun gonfalone di partito durante le celebrazioni del 2 agosto. «Le insegne di partito - ha sottolineato Bolognesi - non sono gradite e non sono quasi mai state presenti. Facemmo questa richiesta anche in occasione del primo anniversario, nel 1981, ed è riersa all'ultima riunione. Il 2 agosto infatti è un incontro dei familiari delle vittime con la città, un omaggio ai morti che non va strumentalizzato per magagne di partiti. Naturalmente non butteremo fuori nessuno dal corteo, ma speriamo che le persone sappiano regolarsi di conseguenza. Desideriamo che la manifestazione si svolga con il massimo di partecipazione e compostez-

■ I FAMILIARI DELLE VITTIME «Come sempre chiediamo a tutti di manifestare senza portare bandiere»

za». Nessun riferimento assicura comunque Bolognesi con la lettera di Alleanza Nazionale. Nè tantomeno con la «sinistra alternativa» che aveva annunciato la sua partecipazione il 2 agosto. Non era mai intervenuto, avevano detto Bifo e altri esponenti, perché gli altri anni le manifestazioni erano state a loro dire rituali, quest'anno invece col centrodestra al governo della città a sostegno di Guazzaloca, la sinistra dei centri sociali aveva deciso di scendere in piazza.

Sulla strage alla stazione comunque nessun passo indietro: quella resta una strage fascista. E l'associazione familiare lo ribadisce nel suo manifesto che in questi giorni sta comparando sui muri della città. Di manifesti ne comparirà anche un altro, quello realizzato dal comitato di solidarietà alle vittime, il cui presidente è il sindaco Guazzaloca. La grafica è curata dall'artista torinese Gilberto Zorio, ma su questo manifesto la parola fascista non compare. Un effetto della vittoria del centrodestra in Comune? «Assolutamente no - assicura Bolognesi - il nostro serve a lanciare un messaggio, l'altro manifesto serve a spiegare il programma delle manifestazioni. È sempre stato così, anche in passato».

Sperando quindi che le polemiche cessino del tutto, l'appuntamento è per lunedì prossimo, prima alle 8.30 in Comune con associazioni e istituzioni, poi alle 10.15 al piazzale della stazione dove parleranno Guazzaloca e Bolognesi. «E anche in quell'occasione - promette Bolognesi - noi ribadiremo la richiesta di verità e giustizia, per arrivare ai mandanti e non solo agli esecutori della strage».

L'INTERVISTA

Ferrari, ds: per il Polo non sarà facile governare

BOLOGNA I familiari delle vittime della strage hanno chiesto ai partiti di non portare le bandiere durante le celebrazioni del 2 agosto. I democratici di sinistra come si comporteranno? Cosa ne dice Davide Ferrari, nominato capogruppo Ds-Due Torri in consiglio comunale?

«Seguiremo le indicazioni dell'associazione dei familiari delle vittime. Il 2 agosto appartiene alla storia di Bologna e sarà, anche quest'anno, un'occasione «per tutti. Non solo di compianto, ma anche per richiedere verità».

Nei giorni scorsi il capogruppo di An Massimiliano Mazzanti ha chiesto al sindaco di insistere per cercare una diversa verità sul 2 agosto...

«Mazzanti ha certamente commesso un grave errore politico. Però ha messo in evidenza la fragilità degli approdi liberali di molta parte della destra. Ha scambiato la vita istituzionale con le istanze processuali. E questa ritengo che sia stata la cosa più grave».

Secondo la sua opinione, il com-

portamento di una parte di Alleanza nazionale bolognese, emersa nella famosa lettera, può essere considerato l'effetto della vittoria di Guazzaloca?

«Al di là delle voci opposte che si sono udite dall'interno di Alleanza nazionale, resta il problema che il centrodestra non riesce ad unirsi in una visione comune della città e della sua storia. Considerate le responsabilità nuove di governo locale ciò è particolarmente preoccupante. Come è noto Giorgio Guazzaloca ha sostenuto di essere un sindaco a 360 gradi. Anche solo per esserlo a 180, nella concreta azione di governo, occorrerebbe una base ideale e programmatica più solida».

Il sindaco ha detto che non risponde a lettere inviate contemporaneamente a lui e ai giornali. Ha risposto alla lettera al mittente provocando una rissa politica in An che ha portato alle dimissioni del suo capogruppo...

«Il sindaco ha certamente presenti le difficoltà di governare, da centrodestra, una città come



Una donna davanti alle lapide delle vittime della strage di Bologna

Benvenuti / Ansa

Bologna».

Per i democratici di sinistra, al di là delle polemiche di Alleanza nazionale, cosa rappresenta la manifestazione del 2 agosto?

«Per ogni cittadino democratico di Bologna, e non solo per i Ds, il ripetersi della manifestazione ha rappresentato negli anni sempre più, oltre la necessità di non dimenticare, la volontà di scegliere cosa ricordare. Vogliamo ricordarci di vivere in una città che ha subito attacchi di inaudita violenza, ma ha saputo resistere senza vendette, senza spezzarsi nella rabbia, nel disorientamento. E questa convinzione che andrebbe riproposta, forse in forme nuove, alle generazioni che

si stanno susseguendo. Chi è nato il 2 agosto 1980 compie 19 anni. Credo che un ragazzo di oggi, come è stato per ogni uomo e donna delle generazioni precedenti, cerchi di capire la storia a partire da ciò che ha visto e vive direttamente. Per questo è importante, oltre la memoria, proporre una nuova visione della Repubblica, finalmente unita da una democrazia riconosciuta quale patrimonio condiviso da tutti, che dia valore alla politica del nostro tempo. Altrimenti non si è compresi. Chi dimostra di non essere ancora compiutamente giunto a questo traguardo si assume una responsabilità seria verso i cittadini più giovani.

M.C.

